



Sicurezza sul lavoro, il Polo tecnologico è già nel futuro

SICUREZZA

PORDENONE/UDINE Da tempo l'Area sicurezza di Confindustria Alto Adriatico ha in cima all'agenda delle priorità la tematica della sicurezza sul lavoro. Una questione che ha nell'Alta scuola per la sicurezza fondata a Pordenone la sua forma più importante.

Da quanto Dario Trevisiol è stato messo a capo di questo progetto, ha iniziato subito a lavorare con Asfo e con i centri più importanti che sono collocati sul territorio, la Lef e il Polo tecnologico. «Verificando tutti gli incidenti mortali e quelli più gravi che si sono verificati sul territorio regionale - ha spiegato Trevisiol - è emerso che sono due gli ambiti di maggior rischio emersi: il lavoro con il muletto e le cadute dall'alto. A quel punto, quindi, abbiamo analizzato episodio per episodio in modo da capire come era possibile intervenire per prevenire in futuro i comportamenti e come implementare la tecnologia per evitare che possano ancora accadere fatti del gene-

re».

L'impegno associativo, dunque, è decisamente alto. «Gli incidenti sul lavoro - ha spiegato - hanno diverse sfaccettature, ma ci sono comportamenti che sono in qualche modo prevedibili e correggibili grazie all'introduzione di specifiche procedure e all'adozione di soluzioni tecnologiche». Tra queste un progetto in corso di realizzazione proprio al polo tecnologico di Pordenone dove si sta studiando un rilevatore di fatica fisica che indica il livello leggendo la pupilla delle persone. In questo caso potrebbe essere utilizzato prima di accendere una macchina operatrice. Ma grazie alla Lef ci sono anche piattaforme virtuali che vengono utilizzate per simulare le situazioni a rischio all'interno degli ambienti di lavoro grazie a visori che riproducono l'interno delle fabbriche. Una formazione, insomma, coinvolgente che con l'ausilio del Virtual Safety Training, la piattaforma sviluppata

da Lef, aiuta a prevenire i rischi e consente di fare una formazione immersiva.

In più Trevisiol con il direttore Del Col, ha visitato diverse scuole per inculcare la cultura della sicurezza giocando. Grazie alla piattaforma della Lef, infatti, indossando i visori, gli studenti potevano cercare in maniera virtuale tutte le situazioni di rischio ed evitarle, come se giocassero alla Play Station, ma in questo caso il fine era decisamente più alto e nobile. Le scuole e i ragazzi più bravi sono stati anche premiati.

ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN VISORE
LEGGENDO
LA PUPILLA
È IN GRADO
DI CAPIRE QUANTO
SEI STANCO**

